

■ SELPRESS ■
www.selpress.com

Direttore Responsabile
Roberto Napolitano

Diffusione Testata
267.449

Medio Oriente
LA QUESTIONE IRANIANA

Il tempo stringe: gli Stati Uniti di Barack Obama devono proporre un piano preciso per limitare nei tempi certi le capacità nucleari iraniane



Trattativa a due. Una diplomazia determinata e creativa può riuscire laddove finora i negoziati multilaterali hanno fallito

La linea rossa su Teheran

Tetto del 5% all'arricchimento di uranio per prevenire il conflitto nucleare

di **Henry A. Kissinger**

Al termine di una sfiante campagna per la rielezione, la decisione più urgente per il presidente Obama è come raggiungere lo scopo di bloccare il programma nucleare militare iraniano. Da tempo i presidenti americani, democratici e repubblicani, sottolineano che "nessuna opzione è esclusa". Mentre il regime degli ayatollah continua a sviluppare le strutture per l'arricchimento dell'uranio e a trasferirle sottoterra, il primo ministro israeliano Netanyahu ha annunciato che il limite ultimo è la primavera 2013: dopo, Tel Aviv adotterà contromisure.

Gli Usa e l'Iran, a quanto sembra, stanno conducendo negoziati bilaterali con emissari ufficiali o semiufficiali, un cambio di rotta rispetto alla procedura dei colloqui multilaterali che adottata in precedenza. I negoziati sul nucleare iraniano non hanno precedenti incoraggianti. L'Iran li ha tenuti in stallo per oltre un decennio, prima con l'UE3 (Francia, Germania e Regno Unito) e poi con il P5+1 (i cinque membri del Consiglio di sicurezza dell'Onu più la Germania). Teheran ha alternato accenni di flessibilità a intransigenza, mentre nascondeva e sparpagliava le sue strutture nucleari. Se non si arresta il processo, saranno i progressi dell'Iran a determinare gli eventi. Quando e come si deve procedere per rimuovere la minaccia nucleare? È questa l'essenza della discussione sulle "linee rosse".

Lo sviluppo di una capacità nucleare comporta tre fasi: un sistema di approvvigionamento, la capacità di arricchire l'uranio e la produzione di testate nucleari. In Iran la capacità di arricchimento dell'uranio - che l'Agenzia internazionale dell'energia atomica per molto ha sottovalutato - è stata portata a migliaia di centrifughe (lo strumento usato per arricchire l'uranio e trasformarlo in un materiale adatto per una bomba atomica). È un livello che supera qualsiasi definizione ragionevole di usi pacifici autorizzati dal Trattato di non proliferazione. L'inevitabile conclusione del processo è la costruzione di una bomba.

Fissare la linea invalicabile alla costruzione di un'"arma nucleare" a tutti gli effetti sarebbe impraticabile. Una volta che è stata prodotta una quantità adeguata di materiale fissile, attrezzare una testata è processo breve e semplice tecnologicamente, ed è impossibile individuarlo in tempo.

Se questa fosse la "linea rossa" che dovesse emergere da un decennio di trattative condotte dai membri permanenti del Consiglio di sicurezza, il risultato sarebbe una proliferazione nucleare militare incontrollata in

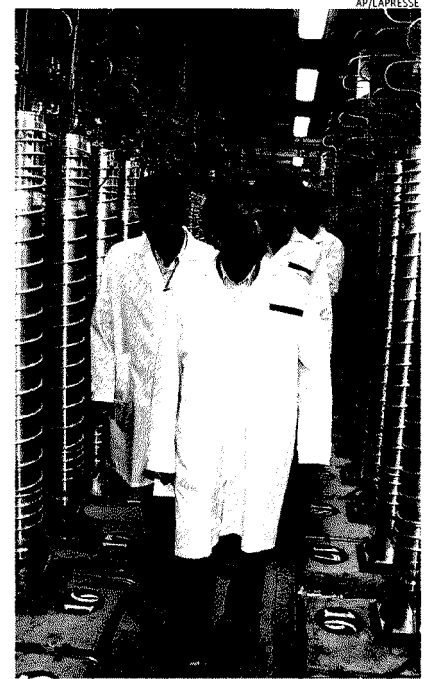
una regione agitata da rivoluzioni e conflitti sanguinosi. L'Iran arriverebbe alla situazione della Corea del Nord, con un programma nucleare a un passo dal diventare operativo. Tutte le nazioni che hanno la possibilità di dotarsi di armamenti atomici farebbero a gara per raggiungere la capacità nucleare militare nei tempi più rapidi. Intanto, i Paesi che potrebbero essere colpiti dall'Iran ma non hanno capacità nucleari sarebbero indotti ad avvicinarsi a Teheran. Le correnti riformiste della Primavera araba - già in difficoltà - verrebbero travolte. L'ambizioso progetto del presidente Obama di arrivare a una riduzione delle armi atomiche a livello mondiale riceverebbe un colpo fatale.

Chi dice che anche nello scenario peggiore, quello di un Iran dotato di armi nucleari, sarebbe possibile contenere la minaccia usando i metodi impiegati nella Guerra fredda, ignora i costi, la complessità e le tensioni del sistema della deterrenza durante la Guerra fredda, ignora la vena apocalittica della teocrazia iraniana e il fatto che molte altre potenze regionali si doterebbero di armi atomiche, se lo facesse l'Iran. Con equilibri nucleari forgiati in condizioni in cui le tensioni non sono più esclusivamente bilaterali, come ai tempi della Guerra fredda, e in Paesi in via di sviluppo, dove le tecnologie per prevenire incidenti sono rudimentali, l'eventualità di un conflitto nucleare crescerebbe in modo esponenziale.

Ecco perché gli Usa insistono per imporre limiti alla capacità dell'Iran di arricchire l'uranio. Abbandonando la richiesta di mettere al bando qualsiasi attività di arricchimento, il P5+1 ha valutato quali livelli di produzione di materiale fissile siano compatibili con gli scopi pacifici autorizzati dal Trattato di non proliferazione. Più è alto il livello di arricchimento, minore è il tempo necessario per giungere a risultati applicabili a usi militari. Il limite massimo che si può far rispettare è un arricchimento del 5%, e solo se tutto il materiale fissile oltre una certa quantità concordata viene conservato al di fuori dei confini iraniani.

Il tempo si stringe sempre più via via che aumenta la capacità di arricchimento dell'uranio e che l'Iran si avvicina alla capacità di produrre armi atomiche. Il processo diplomatico deve arrivare a una decisione: il P5+1, o gli Usa in modo unilaterale, devono proporre un programma per limitare in tempi stabiliti le capacità iraniane.

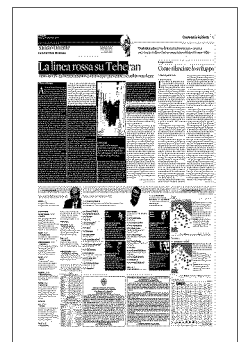
Questo non significa fissare una "linea rossa" che autorizzerebbe un altro Paese a scendere in guerra. Anche se le opinioni dei Paesi amici devono essere valutate con rispetto, la decisione ultima su pace o guer-



Il leader. Ahmadinejad nella centrale di Natanz

CONCESSIONI

In cambio della rinuncia alla bomba, il presidente Obama deve prospettare la possibilità di un allentamento delle sanzioni e togliere adepti al regime



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

ra deve restare nelle mani del presidente americano. Qual è il punto, oltre il quale la situazione diventerebbe inaccettabile? Quale livello di arricchimento rappresenterebbe un avanzamento intollerabile verso una capacità militare? Abbiamo l'intelligenza per scoprire in un arco di tempo adeguato che la soglia fissata è stata valicata? Quali sono le contromisure?

Perché negoziare con un Paese che dà prova di un tale livello di ostilità? Perché la situazione è così tesa. È possibile giungere a un esito concordato accettabile con vie diplomatiche. Un fallimento della diplomazia mobiliterebbe il popolo americano e il mondo. Chiarirebbe le cause dell'escalation della crisi, fino al livello delle pressioni militari, o sancirebbe definitivamente

l'acquiescenza a un programma nucleare iraniano. In entrambi i casi, bisogna essere disposti ad arrivare fino in fondo.

Se l'Iran si mostrerà disposto a comportarsi come uno Stato invece che come una causa religiosa, alcuni elementi degli interessi di sicurezza iraniani potrebbero essere presi in considerazione, compreso un allentamento delle sanzioni parallelamente all'applicazione di limiti rigorosi all'arricchimento dell'uranio. Bisogna far capire a Teheran che l'alternativa a un accordo non sono altri negoziati, e che trasformare i negoziati in uno strumento per guadagnare tempo comporta conseguenze. Una diplomazia creativa e determinata potrebbe riuscire a prevenire una crisi, se gli Usa si impegneranno con decisione.

(Traduzione di Fabio Galimberti)

© 2012 TRIBUNE MEDIA SERVICES, INC.



Il tempo stringe. Gli Stati Uniti di Barack Obama (foto) devono proporre un piano preciso per limitare in tempi certi le capacità nucleari iraniane